

UN NUMERO

SEPARATO

Centesimi 5

GIORNALE DI PADOVA

UN NUMERO

ARRETRATO

Centesimi 10.

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta una parziale Associazione pel bimestre che rimane a compimento dell'annata in corso

PADOVA all' Ufficio It. L. 3 —
 » a domicilio » 3 60
 PROVINCE del Regno: » 4 —
 Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

ANCHE FESTIVI

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via S. Lucia n. 528 1. piano.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via S. Lucia N.° 528 B, 1 piano

Nuove elezioni amministrative.

Noi abbiamo esternato ieri l'avviso nostro e raccomandato al paese di accettare per le elezioni comunali i nomi usciti dallo scrutinio del p. p. ottobre. Vi sono alcuni invece che vorrebbero riproporre quegli stessi nomi che allora avevano proposti.

Noi non possiamo approvare un tale divisamento. Se una eguale idea dominasse gli elettori tutti ed accostassero le urne solo quelli che allora votarono, noi avremmo il medesimo risultato; ma il paese avrebbe dimostrato che dovrebbe attribuirsi ad impotenza e non già a concordia di voleri se le elezioni non verrebbero mutate. Ma noi crediamo che mentre vi saranno da una parte parecchie astensioni, dall'altra la gente meno amica al progresso si presenterà più numerosa alle votazioni. La mancanza di concordia nella parte più liberale riuscirebbe adunque a permettere che le elezioni sieno mutate, ma non otterrebbe punto che lo sieno in meglio.

Col riprodurre le primitive proposte anziché adottare il risultato intero dello scrutinio, il paese mostrerebbe che non sono mutati i criterii delle elezioni; ma non sarebbe conseguente nel manifestare l'opinione sua che le nuove elezioni si riducano ad una formalità. Tutti gli inconvenienti da noi segnalati nell'apprezzare la legge del 2 dicembre, sarebbero incontrati volontariamente dal paese mentre è in suo potere di evitarli.

Il paese vuol proprio sperimentare

tutti gli errori della vita pubblica, senza trarre alcuno insegnamento dagli esempi che altrove ci furon porti? Noi noi crediamo. Crediamo che se coloro i quali danno l'impulso volessero persuadersi che in fatto di elezioni bisogna consultare il ternaconto ed agire con disciplina, anche con parziale sacrificio delle opinioni individuali, il paese seguirebbe il loro esempio ed i pubblici interessi ne otterrebbero notevole vantaggio. È dunque scritto che l'abilità politica debba stare nel campo degli avversari, nel campo degli amici del Bembo, e che le sorti d'Italia, se prosperare, debbano attribuirsi alla buona ventura?

Noi dovremmo pure occuparci delle elezioni provinciali, che esigerebbero tutta l'attenzione del paese; prima di farlo crediamo di dover pubblicare quella parte della legge 2 dicembre 1866 che riguarda le attribuzioni del Consiglio Provinciale e l'eleggibilità de'suoi membri. La daremo domani. SL.

Necessità di una scuola di disegno per il popolo.

Tutti gli onesti lessero con viva soddisfazione l'annuncio dato da questo giornale, che fra breve incominceranno quelle utili lezioni agli adulti analfabeti che vennero l'anno scorso così vantaggiosamente largite da alcuni egregi cittadini non senza grave pericolo di guadagnarsi qualche graffio paterno dai Corà e compagnia. Lode e piena lode a quei benemeriti che non badando a noie e a fatiche, piegano il culto ingegno a quello incolto delle rozze plebi, ond'esse, dissipate le tenebre dell'ignoranza, sieno in grado di insignorirsi delle cognizioni più profittevoli allo Stato ed insieme misurare l'importanza dei diritti e dei doveri proprii di un popolo civile redento a libertà.

Questa sì che si chiama carità, non già solo cittadina, ma patria, perchè se Padova direttamente profitta del generoso insegnamento ne profitta l'Italia tutta per l'esempio che le vien porto.

Questi insegnamenti che pur furono di tanto profitto nell'anno decorso, lo saranno di ben maggiore adesso perchè l'istruzione potrà essere meglio avvivata da quelle sante idee di libertà e di patria che, fatte religione degli egregi insegnanti, essi valgono a trasfondere con efficace evidenza nel vergine cuore del popolo.

Quale sarà il buon cittadino che non debba professare vivissima gratitudine verso questi bravi uomini che prestando gratuitamente il proprio tempo ad un ufficio di sì pietosa carità, lo tolgono ai più ameni e più fruttuosi studi, contenti solo di quel premio (grandissimo però agli onesti) che viene dalla coscienza di aver giovato ai fratelli infelici! E una parte, non piccola per certo, di questa gratitudine è pure dovuta, da quanto so, alla nuova Giunta municipale che vuol patrocinare caldamente presso il Consiglio lo stanziamento d'un fondo annuo, affine di supplire ad una parte delle spese necessarie per la illuminazione dei locali, per l'acquisto della carta, dei libri, dei mobili, ecc. Questo fatto ci è sicuro pegno che essa saprà per l'avvenire riparar degnamente ad un errore antico della città nostra, quello di aver troppo trascurata l'istruzione e l'educazione degli artigiani.

Io confido che quand'essa si ponga ad esaminare tutto ciò che veramente abbisogna, perchè questa classe preziosa dei cittadini sia utilmente educata, vorrà persuadersi che il nobile intendimento di lei si rimarrà a mezzo il cammino e quasi quasi inefficace se a buone scuole elementari (il che vuol dire diverse assai e per numero e per metodi e per maestri da quelle che abbiamo sin qui) non vi unirà una scuola pubblica di disegno a mano libera, disposta appositamente per l'artigiano che deve trattare le arti fabbrili. Altra volta in un giornale cittadino (Vedi il *Comune*, numeri 2 e 3 dell'anno 1865) raccomandai nel miglior modo ch'io seppi codesta scuola, e ne mostrai con prove, a parer mio irrefragabili, l'importanza, anzi a meglio dire, l'urgenza, chiarendo come le arti fabbrili sieno floride solamente ove il disegno a mano li-

bera (1) è bene appreso agli artigiani. Per qualche tempo mi cullai nell'animo la speranza che così grande bisogno della città nostra sarebbesi soddisfatto; illusione! anche questa volta la tapina *ultima Dea* dovette per colpa, non degli uomini, ma dei tempi rincantucciarsi nel suo mitologico vaso a farvi le ragnatelle.

Ma i tempi ora sono mutati, e gli uomini ben compresi dall'idea che solo dalla buona educazione del popolo dee venire salute vera all'Italia, nulla tralascieranno, affinché l'artigiano ed il campagnuolo, dirozzino non solo l'intelligenza, ma eziandio la mano ai mestieri cui son dedicati.

Certi piagnoni diranno senza dubbio che una simile scuola verrà ad aggravare di più il già troppo gravato bilancio cittadino; diranno che son tempi questi in cui la scemata fortuna privata e pubblica richiede economie severe, e rigido risparmio di tutte quelle cose che non sieno di stretta necessità. Benissimo: consento anch'io che in tanta arsura dei borselli, in tanta scarsezza dei prodotti agricoli e di guadagni industriali debb'essere prima cura dei municipi il risparmio, sicchè non si decretino spese se non ne sia provata con evidenza l'utilità. Ma gli è appunto per questo che doversi propugnare questa che io propongo per la scuola popolare di disegno, giacchè nessuna può essere più utile ad avviare l'artigiano ad un lavoro che possa reggere alla concorrenza dei prodotti esteri relativi alle arti fabbrili. Sì è vero, il municipio nostro negli anni addietro bene assestato per sagge economie, ora pone il piede sul pericoloso sdrucciolo del debito in causa di qualche dispendio con troppa effervescente rapidità stanziato, ma è danno passeggero che può togliersi facilmente solo che si postergino per ora certe spese improduttive che non servono se

(1) È pre-tutto assai diffuso in Italia che per l'istruzione dell'artigiano basti l'insegnamento del disegno geometrico col compasso o la riga. Non v'ha da bio che un tale disegno gli è necessario, ma lo è assai più l'altro a mano libera. Laonde in molte scuole bene avviate della Germania si vede che quest'ultimo padroneggi in qualche modo il primo, si da ridurre gli scolari ad eseguire le forme geometriche regolari semplicemente ad occhio senza alcun aiuto degli istrumenti. Per tal guisa si applica anche agli artefici il detto che Michelangelo pronunciò pegli artisti, dover essi cioè aver le seste negli occhi.

APPENDICE

G. B. CAVALCASELLE.

Si dia pace il benigno lettore; non si tratta della particolareggiata biografia di qualche candidato al Parlamento, bensì di pochi cenni sulle opere d'un buon padovano il quale ha fatto e fa onore di molto all'Italia, e qui forse è poco o mal conosciuto, che lasciò la patria molti anni sono per aver aversato col pericolo della vita, e senza farsene bello, l'oppressore d'Italia, che ritornò ora brevi istanti fra noi e ripartì nuovamente a motivo che un pane anche scarso, quando non vi sia di meglio, bisogna cercarlo dovunque, fosse pure nella terra d'esiglio.

Gio. Battista Cavalcaselle è lo storico più completo e coscienzioso che abbia avuto sin qui l'arte italiana, e non siamo noi che il diciamo, bensì dotti e pubblicisti alemanni,

inglesi, fiamminghi e francesi a cui fecero eco i giornali più accreditati della penisola.

Appena egli dovette nel 1848 abbandonare l'Italia, conforto unico della patria negata gli fu lo studio indefesso di quelle arti che sono l'unica gloria sua vera e indiscutibile da secoli molti. E sin d'allora fermò in animo di illustrare quella gloria attingendo nozioni e criterii non tanto dalle istorie scritte sin ora quanto dalla viva voce delle opere dei maestri italiani di cui sono popolate le pinacoteche del mondo civile. Nè all'esame diligente e ripetuto di quelle, a rilevarle col disegno, a commentarle scrupolosamente, limitossi il nostro concittadino, ma non vi fu raccolta privata in Italia e fuori, non chiesa o convento o dimora per quanto modesta in cui non abbia attinte nozioni all'opera colossale immaginata e che egli per buona parte ha già condotta a compimento. Raccolta nei faticosi pellegrinaggi una messe ingente di cognizioni, ed ordinatele con sintesi felicissima, il Cavalcaselle associossi all'a-

mico suo I. A. Crowe, valente scrittore inglese, il quale trasferì nella sua lingua le pagine laboriose e meditate del nostro concittadino e divide secolui la gloria dell'opera insigne. Con gli splendidi tipi del libraio Murray e corredato d'incisioni finissime n'è uscito già il terzo volume il quale abbraccia la storia dell'arte nostra dalla seconda metà del XV a tutta la prima del XVI secolo.

Profani come noi siamo a tali studi, nè essendoci stato concesso di avere fra mano che poche ore l'unica copia che abbiamo in Padova dell'opera di cui si tiene parola, noi non potemmo rilevare gli intimi pregi che la distinguono e dobbiamo limitarci ai giudizi di scrittori ben più competenti di noi.

Il sig. Enrico Delaborde dopo avere nella *Revue de deux mondes* (15 settembre 1866) ricordata con somme lodi la storia degli antichi pittori fiamminghi, scritta fin dal 1837 dal Cavalcaselle e dal Crowe, storia ch'ebbe già l'onore di una traduzione francese, viene a parlare dell'opera ben più interessante per

noi, e fatta qualche riserva dal lato della forma, conclude « non ci resta che lodare quanto v'ha di logico dal punto di vista della composizione, quanto di profondamente sano dal punto di vista della dottrina nel sapiente lavoro. E soprattutto ci incombe il dovere di rendere omaggio a sforzi cotanto studiosi per mettere in chiara luce tutte le circostanze storiche e per sindacare tutti quei particolari comportati dal subbietto trattato per modo che nulla rimanga trascurato di quanto giova a distruggere una transizione equivoca od una informazione sospetta »

Così l'illustre critico francese. L'*Athenaeum* giornale reputatissimo inglese, non risparmia ai nostri autori gli encomii più schietti. Accennando al Capitolo dell'opera che tratta della scuola del Perugino scrive « Lo scritto sul Perugino è una delle parti più interessanti del terzo volume, è un capo lavoro (master-piece) di critica, ricco di colorito, elaborato e di gusto squisito; le relazioni di questo pittore coi suoi contemporanei ed a-

D. Inghilterra

non ad allettamento materiale degli occhi e delle gambe; e si impieghi invece quel danaro nell'istruzione, cominciando a spenderlo nelle rammentate scuole pegli adulti e in quella del disegno che è per lo meno di pari urgenza, giacchè convien che ci mettiamo bene in capo doversi la supremazia delle manufature inglesi, prussiane e belgiche ai buoni insegnamenti del disegnare e del modellare che vengono in quei paesi impartiti agli artigiani in apposite scuole mirabilmente condotte.

Dovette persuadersene fino la orgogliosa Francia, la quale visto come l'Inghilterra la superasse nell'industria manifatturiera, e cercatane la causa la rinvenne nelle poco diffuse e male organate scuole di disegno. Tentò far riparo al male colle nuove scuole imperiali, ma sdegnosa di accettare dai suoi mediativi vicini i metodi e i maestri è ancora lontana dal raggiungere la meta vagheggiata, e lo sarà fino a quando non degerà di portarsi nella progressiva Prussia a vedere come si educi colà un artiere ai lavori manuali.

Già in molti luoghi del Veneto si comincia a comprendere che questa educazione deve trovar la sua pietra angolare nella scuola di cui parlo. Si guardi infatti ad esempio la gentile Vicenza, e si vedrà come essa tuttocchè martoriata da sventure celesti e dalla mala signoria dello straniero abbia saputo provvedere a questo bisogno. Sempre generosa, sempre animata da saldo affetto di patria fra tanto sfuriare di pubbliche e private sventure, diè opera solerte da alcuni anni all'educazione del suo popolo, fissando il primo posto tra gli insegnamenti a quello relativo al disegno speciale alle arti fabbrili. Noi vediamo infatti questo prezioso ramo di istruzione vegliato e diretto colà dai migliori artisti del paese che vanno a gara nello allevare gli artigiani non solo agli esercizi più acconci della matita, ma eziandio a quegli altri forse più ancor necessari del modellare in plastica e dello intagliare in legno. Già il mio diletto amico, l'architetto cav. Negrin, in cui la fecondità dell'ingegno è pari all'affetto verso l'Italia, espose l'ordinamento di queste scuole in un suo pregevole libriccino, pubblicato or ora per le stampe che io vorrei fosse meditato dalla nostra Giunta municipale, affinchè ricavasse da quello più assai che dalle mie poco autorevoli parole, il convincimento di attuare subito la scuola ricordata.

Non si creda già che una simile scuola sia per costare sacrifici incomportabili colle presenti strettezze. Al contrario se non temessi di annoiare i lettori coll'arido novero di alcune cifre mi riuscirebbe facile il dimostrare che il dispendio sarebbe di poco rilievo ragguagliatamente alle forze della città nostra. Già non si tratta, intendiamoci bene, di preparare una scuola coi pomposi apparati di una accademia ufficiale, ma si invece con quella modesta suppellettile che si conviene al figlio della bottega; modesta sì, ma non gretta nè scarsa perchè io vorrei questa scuola fornita di sceltissimi modelli in gesso e di elettissime fotografie, cose che ora si possono avere a buon mercato. La ricchezza vera la vorrei nella scelta del maestro che dovrebbe essere fra i migliori, il che vuol dire non tolto fra quelli che, fatte le debite eccezioni, vanno ad inseguire il disegno per le case dei signori. È gran fortuna di Padova che non abbia a cercarlo fuori della sua cerchia. Essa lo ha questo maestro nel suo Natale Sanavio che artista abilissimo

quanto è buon cittadino, saprebbe contentarsi di premio ben minore al suo merito per giovare alla sua diletta città e procurare al popolo quella istruzione artistica che Padova ha da troppo lungo tempo negletta.

Pietro Selvatico.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 15 Dicembre.

Erano vicine le undici quando la storica campana di Palazzo Vecchio annunciò che S. M. usciva dalla reggia, per avviarsi alla sala dei Cinquecento. Il sole splendidissimo rendeva più gaio l'aspetto delle vie parate a festa e la piazza della Signoria sarebbe apparsa ritrovo ancora più solenne, ove vi si fosse scorto maggior numero di popolo. Certo noi lo attendevamo, essendo che festa tanto significante, come quella di quest'oggi, non si era peranco avverata. Ma il fatto non ha corrisposto appieno alla nostra aspettazione.

Sarebbe vano il dissimularlo, vi ha alcune che che impensierisce le masse esse sono, forse più di quello che non si creda, preoccupate delle tristi condizioni del pubblico erario - attitudine che deve vieppiù persuadere i rappresentanti della nazione, che loro corre l'obbligo di adempiere ad un gran compito, quello cioè di dare prontamente mano all'assetto finanziario. Il popolo dignitosamente calmo ammaestra e noi non sappiamo biasimarlo — che se rincrescimento abbiamo in questo giorno provato, quello si è d'aver constatato che molti onorevoli mancarono all'appello — gli assenti erano troppi perchè tutti abbiano modo a produrre una legittima giustificazione. Si disse che i molti delle provincie venete sieno stati trattenuti dal proposito di comparire ad elezione convalidata — esagerato riserbo che se può essere menato buono ai deputati, non lo si può certo invocare a scusa dei senatori. Si sperava che nessuno sarebbe mancato, ed accerto che l'assenza di molti ha prodotta una assai spiacevole sensazione.

Ciononostante si può affermare che la solennità è riuscita splendidissima; le tribune erano stipate di elegantissime signore e di quanto ha di più eletto la diplomazia, la burocrazia, il foro e le lettere. S. M., all'apparire fu accolto da un fragoroso applauso, e quando il di lui maschio accento ha proclamato *la patria è libera finalmente da ogni signoria straniera*, un prolungato battimano ha impedito, per alcuni momenti, al Re di proseguire.

Non mi basta l'animo, per sobbarcarmi al difficile compito di analizzare passo a passo il discorso, che ha prodotto in generale una profonda sensazione. Il Santo Padre oggi, si spera, si sentirà disposto a scostarsi dal riserbo che gli contendette ieri di ricevere il

nostro inviato!.. Certo parole più assicuranti non si avrebbe potuto pronunciare, ed è facile pronosticare ch'esse otteranno una larga approvazione.

Oggi l'Italia entra, con una franchezza senza pari, nella via della conciliazione; possa la Corte pontificia scontrarsi nella medesima e così agevolare il compimento del voto che il magnanimo, predestinato a reggere l'Italia unita, ha manifestato con quella lealtà, che è in lui piuttosto unica che rara.

Il Sommo Pontefice *continui a rimanere indipendente a Roma*, e per suggellare il il trionfo della verità sulla Teocrazia. La vittoria che si riporterà a Roma sarà conquista universale, essendo che non è solo il pontificato temporale, il potere teocratico che si affaccenda ad inceppare il progredire della ragione e della civiltà.

Lungo il passaggio del reale corteggio, all'infuori dei cenci malamente disposti, all'infuori dell'antenna a guisa di cuccagna, che si ergeva ad uno dei lati della piazza monumentale, vi era qualche cosa di nuovo sul quale gli occhi di tutti si rivolgevano. È la creazione del genio che, rivaleggiando coi testimoni dell'età d'oro delle arti, si pose, nella loggia dei Lanzi, accanto a Michelangelo ed a Gianbologna, per rivelare che la scintilla in Italia non fu mai spenta.

Il ratto di Polissena del Fedi è l'opera che ci ha ispirate codeste esclamazioni. Ma in mezzo alla lode ripetuta siamo stati scossi nel persuaderci che l'esimio artista, in cerca d'effetto, aveva ricorso ad uno di quei mezzi in uso nell'infanzia e nel decadimento dell'arte. Il Fedi ha dipinto, di un rosa pallido, la maggior parte del suo gruppo, espediente che è stato altamente disapprovato. Noi speriamo che il tempo, distruggendo siffatta artefazione, in breve ci concederà d'ammirare l'opra stupenda, per riconfortarci di quella soddisfazione che abbiamo provato le molte volte esaminandola, mentre l'illustre Fedi la stava compiendo.

Ad una questione sorta fra il sig. Carnesecchi, proprietario della Gazzetta di Firenze, e la direzione e redazione della medesima, ne è conseguita la diserzione in massa di tutto il sovra indicato personale da quell'ufficio, il quale si è dato tosto all'opera per la fondazione di un nuovo giornale, che comparirà stassera stessa con il titolo di *Giornale d'Italia*.

Noi auguriamo al nuovo periodico quella prospera esistenza, che gli può meritare la conosciuta solerzia delle persone capaci che lo compileranno.

Milano, 16 dicembre.

Avrete forse letto in qualche giornale di questa città come il rapporto morale del nostro Sindaco al Consiglio comunale sia stato accolto con glaciale silenzio. Certo che la pittura che vi si fa dello stato finanziario di questo Municipio non è delle più allegre e

comechè non vinca per il fosco delle tinte i lugubri discorsi che di quando in quando gli onorevoli ministri per le finanze sono costretti a pronunciare innanzi ad un troppo curioso parlamento, sconsolante tuttavia è la conclusione a cui viene con molti blandimenti di parole: essersi cioè dovuto supplire a quattro milioni e mezzo di deficienza di cassa con provvedimenti straordinari. Accagionasi di riprovevole negligenza l'amministrazione perchè il dissesto economico del ricevitore la colpì d'improvviso come un fulmine a ciel sereno. E sembra a me pure che, malgrado la più larga cauzione (per la massima parte immobiliare) sia pessimo consiglio il permettere che il cassiere confonda i danari del Comune coi proprii ed anzicchè depositario si faccia debitore, per modo che, ad un brutto momento si trovi, in causa di pazze speculazioni incagliato così da non aver più disponibili le somme necessarie a soddisfare gli assegni municipali. C'è voluta una dura lezione per persuadere della necessità di un rigoroso controllo per ora e di nuove condizioni nei futuri contratti d'appalto.

Questo fatto però è di secondaria importanza di fronte all'accusa non poco fondata di prodigalità che ode farsi generalmente alla nostra Giunta. Però non piacemi dilungarmi su questo spinoso argomento e vengo ad acque migliori e ad orizzonte più sereno. Voglio dire ai risultamenti confortanti onde la Commissione per gli studii vede meritamente coronata la sua opera sapiente e perseverante.

Eccovi un prospetto eloquentissimo:

Asili infantili pubblici e privati	Alunni 2424
Scuole element. diurne serali e festive	13679
Istituti privati maschili e femmili	4412
Istituti diretti da Congregazioni religiose	2451
Istituti secondari e superiori	1881

Totale alunni 25747

oltre gli iscritti alle scuole speciali dell'Accademia di belle arti, della Società generale degli operai.

Al leggere queste cifre voi pure trarrete un largo respiro e vi parrà di poter sperar bene dell'avvenire. Così fosse in tutta Italia! Un'ottava parte della popolazione che accorre alle scuole non è poco e ben vi si spendono le fatiche e le cure degli egregi assessori Belgiojoso e Tenca; che se pure il grandioso fabbricato a Porta Romana, costruito sullo stile delle scuole americane, non è il miglior testimonio di quella parsimonia che dovrebbe essere imposta dalle presenti condizioni del bilancio, non sarò io certo a rammaricarmi se viene adempiuto con un po' di profusione il grave e santo ministero affidato al Comune

Queste lodi sincere tributate dalla stampa forestiera e nostrale a G. B. Cavalcaselle e la nomade condizione sua e la dimenticanza in cui vive destarono in noi considerazioni tutt'altro che liete. — Ma sarà dunque vero ancora che molti di quelli i quali consacrarono tutti se stessi ad illustrare il loro paese saranno i peggio rimeritati? Ma è dunque vero che ad attrarre l'attenzione dei propri connazionali vale più l'orgoglio nebuloso, detrattore ed inerte che l'opera continua civilizzatrice e modesta dei veri, degli utili cittadini? Egli non è a negarsi che, redenta l'Italia, alcuni eletti ingegni abbiano ottenuto premi ed uffici loro dovuti; ma giustizia piena non venne fatta per anco, molte mediocrità sguisciarono per entro ai pubblici impieghi e vi si installarono tronfie della lor nullità, tanto che sembra essere stato dimenticato talvolta nelle sfere governative che la virtù e il merito vero hanno suprema ritrosia a mettersi in mostra, che si può fare bottega anche di patriottismo come d'ogni

lumi e la influenza che egli unitamente a questi, esercitò sull'arte, sono delineate con perizia e chiarezza tali da non lasciar nulla a desiderare ».

Lo stesso articolo conclude:

« Poniamo fine al nostro esame su questo notevole volume con vero dispiacimento. Non fu scritta storia d'arte in inglese la quale sia così interessante e così profonda, così acuta nella critica, così chiara nelle definizioni e nelle descrizioni, così giusta nelle teorie dell'arte e così filosofica nelle sue massime. — Siffatto lavoro sarà molto utile per mettere un termine ai presuntuosi concetti e alle massime dei nostri concittadini intorno all'arte, alle sue teorie ed al suo scopo di cui è soddisfacente l'osservare l'alto punto di veduta in cui si sono collocati i nostri autori, i quali non sono semplici narratori o raccoglitori di date, ma critici i cui sforzi è ben raro che vadano in fallo e non mancano mai d'interessare il lettore. »

Fra i giudizi essi pur favorevoli dati dalla

stampa italiana, riporteremo soltanto un brano d'un articolo della *Gazzetta ufficiale del regno*. Ove ci si leggesse in tutt'altro giornale noi lo vorremmo raccomandato all'attenzione del signor ministro dell'istruzione e dei culti:

« Nei momenti attuali l'opera dei signori Crowe e Cavalcaselle acquista una grande importanza « per la legge sulla soppressione degli ordini religiosi » inquantocchè in essa si trovano registrate quante e quali opere appartennero ed appartengono alle diverse congregazioni mediante il sistema adoperato di notare le opere d'arte nei luoghi ove furono collocate in origine, e distinguere in nota quelle che per una ragione o per l'altra furono trasportate nelle gallerie provinciali od all'estero. La cura con cui gli autori hanno tenuto dietro ai trapassi delle principali opere e la cronologia dei medesimi, dimostra che il materiale dell'opera fu preparato da molti anni addietro, e continuamente rivisto ed ampliato in appresso, con nuovi viaggi e

nuove revisioni destinate ad afforzare i criteri, a verificare la condizione delle opere, e se per avventura alcuna di queste avesse cambiata la località primitivamente indicata. Questo inventario completo, ed illustrato da storiche ed artistiche notizie deve riuscire utilissimo « per rinvenire le opere che ir « questo tramutamento potessero venir tra « fugate e porre sulla via di rintracciarle » in virtù delle esatte descrizioni che ci danno gli autori di ogni quadro meritevole di considerazione, sia pel merito artistico quanto per quello che può acquistare storicamente, vuoi per una firma nota od ignota, o per una data od altro ricordo interessante la storia dell'arte o della scuola a cui è appartenente » 1).

1) Degli scritti del nostro concittadino parlorono inoltre il *Reader*, la *Saturday Review*, il *Guardian*, l'*Examiner*, il *Daily News*, la *Edinburgh Review*, il *Greutzbotten* e l'*Europa di Lipsia*, la *Recensionen di Vienna*, il *Beffroy* (di Bruggia), la *Civiltà Italiana* e la *Nazione*.

circa l'educazione delle generazioni che sorgono, le quali, io spero, cresceranno migliori di noi. Se volessi discorrervi degnamente di questa materia dovrei abusare della vostra cortesia e della pazienza dei lettori. Però non voglio passar inavvertita l'utilissima istituzione di una Palestra eretta nell'area già del Collegio Calchi-Taeggi, in cui converranno alle esercitazioni ginnastiche gli allievi di tutte le scuole. L'accompagnare l'educazione intellettuale alla corporale non è a dire quanto sia commendevole e voi cui furono sin d'oggi contese dal tristo destino istituzioni che mirino sinceramente allo sviluppo fisico e morale dei cittadini, ora che siete restituiti a vita d'uomini, dovrete prontamente seguire i buoni esempi e far pro dell'altrui esperienza.

Il Sole ha pubblicato le numerose ed importanti adesioni alla Lega per la libertà delle Banche d'emissione. Si aspettano le accettazioni di tutti coloro che furono eletti membri del Comitato centrale per mettersi all'opera. Fanno parte di esso molti deputati come Torrigiani, Crispi, Valerio, De Lucca, Lampertico, Rossi ed altri che saranno validi propugnatori delle idee nostre al parlamento. Credo vi sia anche al Ministero un forte partito che in teoria è con noi quantunque in pratica il ministro delle finanze, per esempio, abbia sempre agito, sotto la pressione della necessità, in diametrale opposizione coi liberali principii di scienza economica, da lui proclamati dalla cattedra e più volte difesi con dottrina ed amore in quei libri che gli valsero sì bella rinomanza. Del resto la questione sulla libertà dell'emissione dei viglietti è all'ordine del giorno anche in Francia ed accolora le discussioni della Società di economia politica di Parigi. Michel Chevalier, incaricato di render conto dell'opera sulla libertà delle Banche di Horn, mentre fece a questi i più grandi e meriti elogi, gli si è arditamente associato nel pensiero della libertà ed ha provocato dal sig. Volowski una filippica tremenda piena di quelle cupe profezie di cui vi ho fatto cenno nella precedente mia.

Debbo riconoscere che egli è un formidabile campione del monopolio, ma nel suo argomentare sentesi l'uomo già vecchio memore più del passato che dell'avvenire. Duolmi però che egli non sia solo e m'incerebbe leggere nella *Revue des deux Mondes* del 1. corrente un articolo di Victor Bounet in cui dopo una seria discussione circa le condizioni delle Banche di Francia e d'Inghilterra e dopo chiarita con molto acume la natura dei rapporti che intercedono fra le due Banche e constatata, come al solito, la superiorità del sistema francese traesi con accento trionfale, dall'esperienza dell'anno 1866, un'illazione così poco scientifica in favore del monopolio da mostrare come un'abitudine vecchia induca, anche nelle menti più robuste, un cieco amore per sistemi fondati sul più

arbitrario empirismo e faccia velo alla ragione per guisa da osar chiedere alla libertà titoli d'ammissione e benefici d'esperienza, quasicchè il terreno dei fatti non le sia stato sempre bieccamente conteso e non sia piuttosto da pretendere dal privilegio i titoli prevalenti che lo fanno predominare tuttora nel campo del credito, alterando capricciosamente l'equilibrio legittimo e razionale dei rapporti economici e sociali. La Banca di Francia è il palladio intorno a cui si aggruppano i difensori della Banca unica poichè, tranne nel 1848, in cui fu travolta nel turbine che pose a soqquadro la società tutta quanta, ella seppe attraversare fortemente crisi gravissime politiche ed economiche. Però, mentre ciò non prova che la libertà non avrebbe saputo fare altrettanto e meglio, come ponnosì dimenticare, in buona fede, le esperienze tristissime di altri paesi che seguirono le idee di monopolio ed accentramento?

Mi accorgo che l'argomento delle Banche mi tira in lungo più del dovere e perciò, congratulandomi dell'approvazione data dal governo allo Statuto della Banca mutua popolare di Padova ed augurando alla novella associazione vita rigogliosa e lunga, faccio qui punto. E. F.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Leggesi pure nell'istesso giornale:

Sebbene il telegrafo elettrico abbia annunziato come certo il viaggio di S. M. l'imperatrice Eugenia a Roma, abbiamo tuttavia ragione di credere che sinora non fu presa alcuna risoluzione e che nel Consiglio dei ministri a Parigi contrastano due diversi pareri; ma si stima probabile che abbia a prevalere l'avviso favorevole al viaggio.

È stato firmato il decreto pel nuovo ordinamento del ministero delle finanze.

Il ministero resta composto del segretario generale e della direzione generale del tesoro. La direzione generale delle tasse e del demanio, quella delle gabelle e quella del debito pubblico formano l'amministrazione centrale esterna del ministero di finanze.

Ciascuna di queste tre direzioni generali è composta d'un direttore generale, di tre direttori superiori, e d'un numero d'impiegati fissato dalla tabella unita al decreto.

Il direttore generale coi tre direttori superiori forma il Consiglio d'amministrazione istituito in ognuna delle direzioni generali.

A parità di voti negli affari discussi in Consiglio d'amministrazione, è preponderante il voto del direttore generale.

Le disposizioni concernenti il personale della carriera superiore nelle amministrazioni centrali, e quelle che riguardano i capi di ufficio, capi degli stabilimenti governativi, ecc., nelle amministrazioni provinciali saranno firmate dal Re sulla proposta del ministro in seguito a rapporto dei direttori generali.

Le disposizioni concernenti l'altro personale

altra santissima cosa, e che tra gli onesti ed i buoni patrioti v'ha sempre il furbo che sovr'essi si arrampica e sa abbindolarli e sfruttarli.

E l'arte italiana è dessa in condizioni sì floride da meritare nelle grandi mostre mondiali il posto d'onore a cui per gli antichi fasti avrebbe diritto? E se pur troppo in oggi non l'è serbato che l'ultimo non hanno essi mestieri gli artisti suoi giovani di ritemparsi nello studio dei classici antichi? e le opere di questi le quali sole possono istruire i nuovi studiosi dell'arte e ingentilire il popolo nostro sono esse custodite e ordinate in modo che se ne tragga il lustro e i vantaggi che dovremmo attendercene? Nella attuale soppressione dei conventi, ove tante opere d'arte stanno raccolte, quali provvedimenti furono presi affinché non vengano esse sottratte allo Stato e vendute fuori d'Italia? Il giornalismo ha già dato più volte e in varii luoghi il grido d'allarme e il porre un riparo al disordine, fosse pure domani, sarebbe ancor tardi. E perchè

non si è ancora ricorso in sì delicata bisogno al sig. Cavalcaselle il quale mostra possedere nozioni sì particolareggiate e diffuse da poter quasi redigere colla scorta delle sue memorie un catalogo esatto d'ogni oggetto d'arte esistente in Italia?

E perchè se non all'opera non si ricorse almeno al consiglio d'altro nostro concittadino il m. P. Selvatico, letterato ed estetico illustre? A guarentigia dell'ottima scelta milita per entrambi una lunga esistenza consecrata tutta alla rigenerazione artistica del nostro paese, militano scritti d'incontestabile merito apprezzati sommamente in Italia e all'estero, militano infine i portati d'una lunga, svariata ed operosa esperienza.

Tre anni fa Giov. Batt. Cavalcaselle dedicava al ministro dell'istruzione e dei culti una memoria in lingua italiana «sulla conservazione dei monumenti e degli oggetti d'arte in Italia e sulla riforma dell'insegnamento accademico» Quella memoria contiene in embrione una serie di provvedimenti atti ad

arrestare il decadimento nostro e ad avviarci all'antico primato. Ebbene, non ci consta che sinora i suggerimenti suoi abbiano avuta applicazione di sorta. Ne vogliamo farne una colpa a quello o ad altro ministro. L'Italia aveva allora in prima linea a combattere l'Austria. Ora ella ha l'ignoranza. Ciò che nel passato era scusabile non sarebbe più in oggi, quantunque non vogliamo dissimularci che il secondo nemico è più tremendo del primo e che incombe agli attuali rettori della pubblica cosa l'arduo compito di ricostruire un edificio immortale non già ex novo ma pur troppo con materiali usati ed abusati e sopra muraglie scrollate.

Non porremo termine a questa breve rassegna facendo eco alla stampa italiana che esorta gli editori nostrali a commettere la traduzione dell'opera principale del nostro concittadino. Le condizioni letterarie ed artistiche nella penisola sono cadute sì al basso che sarebbe il nostro un predicare al deserto. La traduzione di quell'opera la si farà allor-

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Qui si continua a dire che il generale Menabrea sarà nominato ministro plenipotenziario d'Italia presso la corte di Vienna.

— Scrivono al *Secolo*:

Il ministro degli affari esteri sta scrivendo una Circolare agli agenti diplomatici italiani per spiegar loro i concetti del Governo del Re sulla questione Romana.

In codesto documento l'on. Visconti si porrebbe dilucidar qualche punto un po' oscuro del discorso della Corona e rassicurare l'Italia che il Gabinetto di Firenze, mentre esegue puntualmente e scrupolosamente la Convenzione del 1864, non intende arretrare alcun pregiudizio ai diritti dei Romani.

Questa Circolare dovrebbe per quanto io ne so, esser destinata a produrre molta sensazione e forse più all'interno che all'estero.

ROMA — Ecco il proclama del Comitato nazionale romano:

Romani!

Alfine l'ultimo soldato francese ha lasciato Roma; l'ultimo straniero l'Italia. Dall'Alpi al mare niun vessillo straniero spiega su terra italiana prepotente dominio od ingiusta protezione. Spettacolo doloroso ad impauriti nostri oppressori, consolante a noi, che dopo diciotto anni rialziamo la fronte e rivediamo Roma padrona de' propri destini. Si stampi profondamente questo gran giorno nella memoria e nel cuore d'ogni romano che sente la carità, e sentì l'avvilimento della patria. Questo giorno, 14 dicembre del 1866, apre tutta un'Èra, l'Èra che dovrà vedere al fianco del Magistero religioso libero, francato dal sozzo contatto d'abborrito dispotismo, Roma anch'essa libera, anch'essa fiorente.

A noi dunque, o romani, la grand'opera — Una tarda giustizia ci rimette in pugno il destino del paese, da tanto tempo non nostro. L'ora è decisiva, solenne. Il mondo ci guarda tutto commosso, agitato in sensi diversi ed opposti. Noi, forti della forza d'un diritto imprescrittibile, risoluti ad esercitarlo senza offendere menomamente i diritti del potere spirituale, prepariamo al grande avvenimento l'animo, la mente, e all'uopo il braccio. Non vane parole, non moti scongiurati, non agitazioni isolate, intempestive. Via dalle nostre file chi altro tributo non sapesse recare in questa solenne necessità di estremi e gravi proponimenti. La patria abbonda vivadio e d'ardire e di virtù cittadine, e il giorno supremo lo vedrà. Di vuote, scomposte manifestazioni non ha d'uopo. Sarebbe ciò appunto quello, a che più anelano i nemici nostri, gli speculatori di torbidi, i sognatori di nuove straniere intrusioni, che molti e fraudolenti ci attorniano, ci spiano, c'insidiano. Su d'essi, non dubitate pesa instancabile lo sguardo di chi veglia alle vostre sorti. Ma contr'essi è mestieri altresì, è bisogno altissimo d'unità, d'ordine, d'attitudine forte, risoluta, ma calma nel periodo che ci divide dal compimento dei nostri voti. Raccogliamoci, diamoci la mano tutti, tutti serriamoci intorno al nome e alle glorie di Roma. In nome della patria, che niun filo delle nostre forze vada in questi momenti so-

lenni sperduto. Così uniti, compatti, attendiamo. Il trionfo è certo. I giorni del clericale dispotismo sono già inesorabilmente contati. Il nostro Comitato non vi mancherà all'uopo d'opera e di consiglio.

Roma, 14 dicembre 1866.

Il Comitato nazionale Romano.

CAPRERA — Leggiamo nel *Sole*:

« Il generale Garibaldi, per ringraziare gli elettori di Lendinara, che, a titolo d'onore, lo scelsero a deputato, scrisse ad Alberto Mario la seguente lettera:

Caro Mario,

Porgete a mio nome una parola di profondo ringraziamento agli elettori Lendinaresi, che mi vollero rappresentante loro al Parlamento nazionale.

Dite loro, che già deputato di Barletta, se non potrò accettare l'alto onore accordatomi, accetto commosso l'affettuosa manifestazione loro.

Ringraziateli caramente tutti e tenetemi per vostro sempre

G. GARIBALDI

NOTIZIE ESTERE

UNGHERIA. — La *Rivista Settimanale* stampa in un supplemento straordinario la seguente corrispondenza:

Pest, 7 dicembre. — Mi affretto a descrivervi la memoranda giornata di ieri. In essa noi abbiamo perduto, eppur vinto una grande battaglia.

Dopo una lunga e viva lotta parlamentare, nella quale il partito moderato sosteneva che ad onta del categorico rifiuto contenuto nel rescritto imperiale, conveniva proseguire nell'elaborazione del progetto per gli affari comuni, mentre la sinistra e con essa il paese desiderava fosse troncata ogni ulteriore operazione — si giunse finalmente ieri alla votazione, nella quale il Deak ebbe 227 voti contro 107 dati alla sinistra.

Vinsero dunque i moderati. Ma l'irritazione, l'esacerbazione prodotta e in Parlamento e nel pubblico da questo trionfo, fu tale, che ognuno prevedeva che presto sarebbe mutato in vergognosa sconfitta. E così fu.

Già nei discorsi pronunziati prima della votazione, l'idolo della maggioranza, Deak, ebbe a udire parole che prima sarebbero state giudicate una bestemmia, mentre ieri vennero applaudite dalle gallerie. Il deputato Alessandro Csányi, cioè uno dei membri più eminenti della sinistra, difendendo la proposta del partito proprio disse fra gli altri, che l'adozione del progetto della commissione così detta dei 15 sarebbe un *tradimento della Costituzione e dell'indipendenza del paese, e di questo tradimento sarebbe responsabile direttamente Deak siccome ispiratore di quel progetto.*

A malgrado gli applausi da una parte e i rumori dall'altra, Deak sentì così profondamente la tremenda verità di questa sentenza, che anziché confutarla con argomenti presenti, o additare l'avvenire, egli null'altro seppe fare che invocare il suo passato di 40 anni di vita pubblica. È questo il solito rifugio di tutti gli angoli caduti: *il passato!* Il passato può valer molto a coprire la vita morale di un individuo, ma non varrà mai

quando i pochi milioni d'italiani che leggono cominceranno a farlo per bene, allorchè intenderanno arte che sia, allorchè incominci a provare rossore di certe nostre lagrimevoli povertà, allorchè s'incominci ad intendere che l'unità ed indipendenza della patria, scompagnate dalla grandezza scientifica e artistica, non sono per lei che una vergogna di più. L'opera di G. B. Cavalcaselle otterrà allora colla estimazione dei dotti quella pure del popolo; ma forse pe'll'autore, come è comune in Italia, giungerà troppo tardi il compenso.

A. C. — S.

a giustificare errori, co. pe politiche atte a rovinare una nazione.

La città era irratissima. Alle tre erasi sciolta la memoranda seduta. Alle quattro correva già voce in tutte le contrade di una grande dimostrazione che si stava preparando in onore della sinistra.

I vincitori andavano attorno col capo basso, gli sconfitti la fronte alta, come chi sa di aver fatto il proprio dovere. I poliziotti, le guardie ed altri mercenari giravano fiutando per tutte le vie, alberghi e caffè. Ma nulla seppero scoprire, nulla impedire. La sentenza era pronunciata, la dimostrazione doveva aver luogo.

Appena spuntavano i primi becchi di gaz, si vide comparire una lunga e fitta schiera d'uomini — non soltanto studenti, come riferisce stamane il *Pesther Lloyd*, ma anche uomini barbati d'ogni classe e d'ogni condizione — con nelle mani delle torcie accese, e nell'aria udivasi echeggiare l'unisono grido di *éljen Kossuth, éljen a baloldal!* (Evviva Kossuth, evviva la sinistra!)

Tosto un'immensa folla di popolo univasi al primo nucleo e andava sempre crescendo finché, al dire della stessa polizia, montava a circa 20-25,000 persone! Così ingrossata ed incoraggiata, la processione entrava nella *váci-utca* (corso di Pest), fermossi dinanzi all'*Hôtel-Nádor* dov'è il club dei deputati della sinistra, e ivi ripetendo le grida sopraccennate, Rázdó, giovine di rara coltura ed eloquenza, con discorso focoso si fece interprete dei sentimenti della radunata moltitudine dichiarando, che la sinistra sola rappresenta l'opinione pubblica del paese, e a nome di questo ringrazia i coraggiosi membri della medesima, che ad outa di tutte le pressioni non cessano di rappresentare fedelmente e puramente il desiderio, le aspirazioni della nazione.

Comparve allora sul balcone il deputato Colomano Ghiczy, presidente del club, e ringraziando la massa disse, che il suo partito null'altro fa fuorché lo stretto e più santo dovere di ogni cittadino, che è quello di difendere le patrie leggi.

Dopo di ciò e in mezzo alle grida, che si udivano da un angolo all'altro della città, di *éljen Ghiczy, éljen a baloldal, éljen Kossuth Lajos!* la moltitudine si sciolse, senza lasciar tempo all'autorità di intervenire colla forza, che era già bell'e approntata.

Oggi la città è calma, lieta e contenta di aver dimostrato a quei *savi politici* quale è la vera opinione pubblica del paese.

COSE CITTADINE E PROVINCIALI

La banca dei complimenti. — Dare un viglietto che s'assomiglia a quelli della banca nazionale contenente i più gentili augurii, in cambio di buona mozza è scherzo o è frode? Lo si chiama truffa e lo si persegue come delitto, ma ciò non toglie che bisogna stare cogli occhi aperti — Il pasticciere A. B. ha potuto convincersene ieri, avendoci perduti un 20 franchi.

Il principio di non intervento se anche non è sempre lodevole risparmia però in ogni caso de' spiacevoli accidenti. — N'ebbero saggio quei signori che tentarono sottrarre la moglie di certo B. D. alle spietate bastonature del marito; hanno adempiuto ad un dovere di umanità, ma ci hanno sacrificato l'incolumità personale.

Oggi una Commissione dei studenti di Trieste e d'Istria che si trovano fra noi presentarono all'egregio patriotta commendatore A. Cavalletto un opuscolo a lui dedicato e commemorativo de' più illustri istriani al tempo della Veneta Repubblica. — È un altro documento della italianità dell'Istria e dei sentimenti d'una gioventù generosa.

Teatri — Sociale — La Compagnia Chiarini. Nuova Pantomima *La resa del Forte d'Am-pola* e la battaglia del *Ponte Cimego*.

ULTIME NOTIZIE

Leggesi nella *Nazione*:

È probabile che nella seduta di quest'oggi possa la Camera cominciare le elezioni per la costituzione del Seggio definitivo.

Sembra positivo che la maggioranza della Camera intenda confermare l'onorevole Mari nell'ufficio di presidente, da lui così bene sostenuto nella passata sessione.

Con decreto in data del 15 corrente il ministro di grazia e giustizia ha chiamato a far parte della Commissione istituita con decreto 12 gennaio 1866 per compilare un progetto di Codice penale pel Regno d'Italia, l'avv. Pietro Ellero, professore di diritto penale nella R. Università di Bologna, deputato al Parlamento.

La Direzione generale dei telegrafi annuncia che per concerti presi coll'amministrazione postale, incominciando col primo giorno dell'anno prossimo, sarà esteso il servizio dei vaglia telegrafici agli uffici delle principali città della Venezia.

Il periodico *Le Finanze* annuncia in data di Firenze, 17:

La Commissione nominata con decreto 28 ora scorso novembre coll'incarico di studiare e proporre i provvedimenti necessari per la unificazione delle provincie venete col resto del Regno sotto il rapporto tributario, ha compiuto il suo lavoro, e lo ha rassegnato al signor ministro, concretando le sue proposte in disegni di legge da rassegnarsi al Parlamento.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

FIRENZE 17. — *Camera dei Deputati.* — Dopo brevi discorsi chiudesi la discussione circa la costituzione dell'Ufficio definitivo di presidenza. Il presidente del consiglio dichiarò che il Ministero cogli atti di procedura parlamentare seguiti nel giorno della seduta reale, non ebbe assolutamente in mira che di dare così il benvenuto ai deputati veneti. Approvansi quindi la proposta di Finzi e di Civinini in cui è stabilito che la Camera dopo il sorteggio degli Uffici addiverrà alla votazione sopra le elezioni incontestate e quindi alla costituzione dell'Ufficio definitivo di presidenza.

Finito il sorteggio, la Camera adunasi agli Uffici per l'esame delle elezioni.

CIVITACCHIA 17. — Iersera parti il rimanente delle truppe francesi.

FIRENZE 17. — ROMA. — Stamane è partito il generale Montebello.

FIRENZE. — Oggi il Senato si occupò nel sorteggio degli Uffici.

L'*Italia* dice che il Papa accolse Tonello colla maggiore benevolenza in guisa di far sperare un esito felice della missione. Assicurasi che Fleury ritorna domani a Parigi.

Ultimi Dispacci.

FIRENZE 18. — **PARIGI 17.** — Le LL. MM. sono ritornate alle Tuilleries. La *France* dice che il viaggio dell'imperatrice a Roma non è ancora definitivamente deciso.

PIETROBURGO 17. — La Francia e la Russia conchiusero una convenzione per ricostituire la cupola della chiesa del S. Sepolcro a Gerusalemme.

PARIGI 18. — Il *Moniteur* pubblica la convenzione 7 dicembre relativa al debito pontificio.

PIETROBURGO 18. — Il governatore Baranoff ricevendo la nobiltà di Uilna dichiarò che il sistema am-

ministrativo non sarà mutato come alcuni malevoli ne sparsero la voce; gli ordini amministrativi saranno puntualmente eseguiti nelle provincie occidentali.

VIENNA 18. — Nella scorsa seduta della Dieta ungherese un deputato slavo disse che l'Ungheria avrà le stesse sorti della Polonia se la questione delle nazionalità non si risolverà con soddisfazione. Szentteraly dichiarò in mezzo agli applausi della assemblea che questo era un appello alla Russia nemica mortale dell'Ungheria, che è risolta a difendersi contro la Russia fino alla morte.

ATENE 13. — È arrivata una nave Inglese con famiglie Candio che fuggirono da Candia malgrado il blocco. Fecesi entusiastica dimostrazione innanzi alla ambasciata Inglese. Sembra che Mustafà si avanzi contro Sellinos e Kisamos.

Notizie di Borsa

(AGENZIA STEFANI).

PARIGI 17.	12 dec.	18 dec.
Fondi francesi 3 %	69 70	60 87
<i>fine mese</i>	—	—
4 1/2 %	97 85	— 98
Consolidati Inglese	88 1/2	89 1/8
<i>fine dicembre</i>	—	—
Consolid. ital 5 % in cont.	57 05	57 30
<i>fine mese</i>	57 05	57 15
15 dicembre	57 10	—
Azioni del Credito Mob. fr.	534	537
italiano	275	275
spagnuolo	321	322
Str. Ferr. Vitt. Emanuele	72	75
lomb.-veneto	396	398
austriaca	407	47
romane	76	75
Obl della ferrovia	128	129
di Savona	—	—

GAZZETTA DI VENEZIA 17

L'oro a 4 1/4 di disagio; il da 20 fr. a l. 8:17
La rendita ital. a 53 pagamento in pezzi d'oro da 20 lire ital. cogli interessi fino ad oggi a favor del venditore; prezzo dei Buoni ital. a 94 3/4.
Banconote austriache 79.

FIRENZE 17

Prezzi fatti del 5 0/0 87-15 — dei pezzi da 20 lire 21, 14 —

MILANO 17 ore 3 pom.

Rend. 57 : 50 — 75 da 20 L. 21 : 09 — 12.

VIENNA 15

Metalliche 57-75 — Nazionale 68-70 — Argento 129 — Londra 130-20.

F. Sacchetto, prop. - resp.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 dicembre contiene:

1. Un r. decreto del 2 dicembre col quale sono pubblicate ed avranno vigore nelle provincie di Venezia e di Mantova:

a) La legge sulle casse dei depositi e prestiti del 17 maggio 1863, pubblicata nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia al n. 1270 insieme al relativo regolamento del 25 agosto 1863 n. 1444;

b) Il decreto avente forza di legge del 1. ottobre 1859, ed il decreto del 29 giugno 1865, il primo inserito nella raccolta degli atti del Governo del 1859 al n. 3622, ed il secondo nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia al n. 2376, concernenti la banca nazionale.

Le operazioni dei depositi e dei prestiti nelle provincie suddette saranno fatte dalla cassa di Firenze.

2. Un regio decreto del 2 dicembre preceduto dalla relazione del ministro delle finanze sulla soppressione delle direzioni speciali del debito pubblico.

3. Un r. decreto del 25 novembre, a tenore del quale, nel regolamento approvato col reale decreto del 13 dicembre 1863 num. 1628 sulla contabilità generale dello Stato e sul servizio del Tesoro sono, per effetto della soppressione delle direzioni compartimentali del tesoro e degli uffici di riscontro della Corte dei Conti, introdotte le modificazioni risultanti dall'unito esemplare, visto dal ministro delle finanze.

4. Un r. decreto del 25 novembre, preceduto dalla relazione del ministro della ma-

rina, e con il quale sono autorizzate le infradicate maggiori spese per la somma di lire 95,621 50 per i servizi dipendenti dal ministero della marina, applicabili ai bilanci ed ai capitoli seguenti:

BILANCIO 1863.

Al capitolo 16 — *Sezione Maestranza* L. 15,621 60

BILANCIO 1866.

Al capitolo 6. — *Corpo del genio navale* » 80,000 00

5. Nomine e disposizioni nell'ufficialità dell'esercito.

6. Una serie di disposizioni nel personale dell'ordine giudiziario.

ANNUNCI

La Libreria SACCHETTO

S'INCARICA DELLE

**Associazioni ai Giornali
FRANCESI
POLITICI, LETTERARI
E DI MODE**

PER L'ANNATA 1867

ed interessa quelli che intenessero associarsi a trasmettere sollecitamente le loro commissioni per evitar ritardi.

Firenze. — Stamperia Reale. — Torino

CAPPPELLARI DELLA COLOMBA

LE IMPOSTE DI CONFINE,
Monopoli Governativi ed i Dazi di consumo in Italia.
Un bel Volume in 8 — Prezzo L. 7

Si spedisce franco di porto a coloro che ne fanno richiesta alla Stamp. Reale con lettera franca munita di Vaglia postale

Col 1. Genn. 1867

si pubblicherà

L'AMICO DEL POPOLO

ovvero

L'OPERAJO ISTRUITO

NELLE SCIENZE, LETTERE, ARTI,
INDUSTRIE, POLITICA, ECONOMIA
DIRITTI, DOVERI, Ecc., Ecc.

VEDRA LA LUCE TUTTE LE DOMENICHE

Formato 8° grande 16 pagine

COSTA LIRE 6 ANTICIPATE ALL'ANNO

Istruire il popolo, guidarlo ad una sana educazione morale-politico-economica, ecco il programma di questo periodico.

Chi si associerà prima del gennaio, riceverà in PREMIO e subito **Il Buon Operaio** libro che costa lire 2 e **Il Libro della Natura** che costa lire 3.

Tutti gli associati potranno inviare scritti che verranno pubblicati quando sieno dell'indole del Giornale.

Gli abbonamenti vanno diretti con lettera affrancata e relativo Vaglia alla Direzione del periodico **L'Amico del Popolo** in Lugo Emilia.

IN PADOVA

è da vendersi o d'affittarsi anche subito

l'antica e rinomata

FARMACIA LOIS

CASA E MAGAZZINO

all'insegna

SANT'ANTONIO, VIA SAN LORENZO

Per le necessarie informazioni, rivolgersi alla stessa Farmacia.

Tipografia Sacchetto.